



INCANTO

Regia di **Pier paolo Paganelli**

con Vittoria Puccini, Mia McGovern Zaini,
Claudio Gregori e Giorgio Panariello

Italia-Belgio 2025

Genere FIABA, FANTASY, DRAMMATICO, CIRCENSE

Durata 96 minuti

Margot ha dieci anni e da sette vive chiusa nella sua stanza, reclusa da Felicia, la governante che ha tradito le volontà del padre Ludovico morto abbandonato dalla stessa donna che avrebbe dovuto prendersi cura di lui e della figlia.

La villa che Ludovico voleva trasformare in un orfanotrofio gioioso si è invece tramutata in un luogo di sfruttamento e abbandono, sotto il controllo di Felicia e del suo complice Max. Margot non parla più: il suo silenzio è un muro contro la crudeltà adulta.

Un giorno, la bambina riesce a fuggire. Attraversa il bosco, simbolico passaggio iniziatico, e approda al Circo Balloon. Qui la accoglie Charlie, un clown bianco dal cuore grande e dal passato misterioso, che le apre le porte di un mondo incantato: sotto quel tendone, la magia è reale. In questo rifugio fatto di freaks e poesia, Margot riscopre la parola, l'identità e la speranza. Ma Felicia è sulle sue tracce: senza Margot e la sua firma, non può vendere la villa.

Il cuore del film ***Incanto*** è il suo dualismo morale, tra oppressione e rinascita, incarnato da personaggi netti ma non banali. Vittoria Puccini è sorprendente nel ruolo di Felicia: un volto angelico per una villain spietata, sempre fredda, calcolatrice, mai grottesca. È la crudeltà che non urla, che non ha bisogno di alzare la voce per distruggere.

Un tipo di cattiva che ricorda la matrigna di *Cenerentola* ma con un tocco contemporaneo: più borghese, più reale, dunque più inquietante.

Dall'altra parte c'è Charlie, il clown interpretato da Giorgio Panariello in una prova attoriale lontana dai riflettori della commedia. Il suo personaggio non fa ridere: accoglie, cura, protegge. È un adulto che non tradisce, figura paterna alternativa che non vuole insegnare ma ascoltare.

Accanto a lui si muove una piccola comunità di emarginati e artisti: Stella, la funambola materna, l'uomo cannone Cosmo, il giovane Spoletta che entra in rivalità con Daniel, unico legame affettivo di Margot nel suo passato di reclusione.

Daniel è il personaggio più complesso: affezionato a Felicia in un rapporto disturbante, quasi edipico, è figura tragica che cerca affetto dove c'è solo possesso. La rivalità tra lui e Spoletta per l'attenzione di Margot è sottile e disturbante, ma mai esplicita: un nodo emotivo che il film lascia allo spettatore da sciogliere.

Incanto è un film favola, ma non ha zucchero. È semmai una favola dark che sceglie il dolore come punto di partenza per riscoprire la luce. Il trauma dell'abbandono, la violenza emotiva, la solitudine infantile sono trattati senza filtri né patetismi.

Paganelli, assieme agli sceneggiatori Jacopo Del Giudice e Davide Rossetti, costruisce una narrazione che abbraccia la malinconia senza mai perderla di vista.

Il vero antagonista del film non è solo Felicia, ma ciò che rappresenta: l'adulto che spegne l'immaginazione, che tradisce la fiducia, che trasforma la responsabilità in abuso. In questo senso ***Incanto*** è una riflessione sul ruolo dell'adulto nella vita dei più piccoli: ogni personaggio adulto diventa uno specchio. Felicia o Charlie? Distruzione o cura?

E poi c'è il circo. Un luogo fra realtà e fantasia, splendidamente reso attraverso scenografie evocative e VFX di livello internazionale. Un circo che vola, un flauto che soffia bolle di sapone, una bambola meccanica che ha un'anima. Non è la magia dei superpoteri: è quella del riscatto.

Incanto non è solo un film per ragazzi. È un film sull'infanzia come luogo fragile da proteggere, sulla fantasia come atto di resistenza, sulla tenerezza come risposta al dolore.

Paganelli, con coraggio e onestà, ci ricorda che anche i più piccoli meritano storie grandi. Storie che non semplificano, ma ascoltano. Storie che parlano con rispetto, senza paura di toccare il buio. Perché solo attraversandolo si può davvero ritrovare la luce.